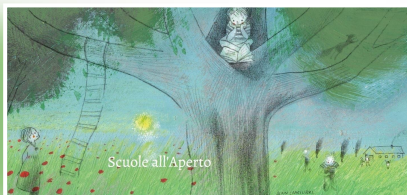


AVANGUARDIE  
EDUCATIVE



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO  
DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE  
"GIOVANNI MARIA BERTIN"

Outdoor education:  
apprendimento attivo tra *dentro e fuori*

# Toolkit

per la scuola dell'infanzia  
e per il primo ciclo di istruzione

versione 1.0

2024

*per INDIRE, a cura di*

**Chiara Giunti, Patrizia Lotti, Elena Mosa,  
Massimiliano Naldini, Lorenza Orlandini,  
Silvia Panzavolta, Laura Tortoli**

*per il Dipartimento di Scienze dell'Educazione  
"Giovanni Maria Bertin" dell'Università  
di Bologna, a cura di*

**Michela Schenetti**

*per la rete nazionale delle "Scuole all'Aperto",  
a cura di*

**Laila Evangelisti, Filomena Massaro**

**INDIRE** ISTITUTO  
NAZIONALE  
DOCUMENTAZIONE  
INNOVAZIONE  
RICERCA EDUCATIVA

Copyright © INDIRE 2024. Tutti i diritti riservati.

*Outdoor education: apprendimento attivo tra dentro e fuori - Toolkit per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione*  
versione 1.0 [2024]

CUP: B56E23004810001 - PTA INDIRE 2024-2026, delib. n. 96/2023, prot. n. 46359/2023.

INDIRE, Struttura 2 - Modelli organizzativi, metodologie e curriculum

*Editor*

Gabriele D'Anna

### *Avvertenze*

Questo toolkit è stato chiuso in redazione il 9 luglio 2024. Ove nel corso della trattazione si fa riferimento all'attuale stato dell'arte, questo rimanda alla stessa data (salvo nel caso di brani provenienti da opere edite prima del 9 luglio 2024) così come alla stessa data sono risultati attivi e rispondenti al contenuto indicato i QR code e gli URL associati a "parole calde".

Tabelle e testi citati provengono dagli stessi curatori; le liberatorie sono state acquisite alla fonte. INDIRE ringrazia per la collaborazione e la disponibilità dimostrate ed è a disposizione degli aventi diritto tutelati dalla legge – non potuti rintracciare – per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti dei brani riportati.

Nomi di progetti, prodotti, marchi e programmi citati nel testo sono di proprietà delle rispettive società o istituzioni anche se non seguiti dai simboli ©, ® o ™.



*Avanguardie educative*  
ae@indire.it

INDIRE

via Michelangelo Buonarroti, 10 - 50122 Firenze (Italia)

[indire.it](http://indire.it) - [info@indire.it](mailto:info@indire.it)

---

*Outdoor education: apprendimento attivo tra dentro e fuori - Toolkit per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione - v. 1.0 [2024]*



# Indice

**“Avanguardie educative” e Outdoor education 4**

**La rete nazionale delle “Scuole all’Aperto” 5**

**Outdoor education: definizione e caratteristiche 7**

Definizione 7

Caratteristiche 7

**Il toolkit 9**

Uno strumento per la progettazione didattica 9

Scopi e possibili utilizzi del toolkit 9

**Quadro di riferimento 10**

**Schede operative progettuali 15**

Scuola dell’infanzia 17

Scuola primaria 19

Scuola secondaria di primo grado 21

Progettazione verticale 23

## “Avanguardie educative” e Outdoor education

“Avanguardie educative” è un Movimento culturale che ha preso vita nel 2014 da un’azione sinergica che ha visto protagonisti INDIRE e 22 scuole che stavano sperimentando percorsi di trasformazione didattica e organizzativa del modello scolastico italiano. Nato come progetto di ricerca-azione, oggi è un Movimento aperto a tutte le scuole italiane (sono oltre 1500 quelle che attualmente ne fanno parte) il cui obiettivo primario è da allora immutato: individuare, documentare e diffondere buone pratiche di innovazione scolastica.

L’adesione al Movimento può avvenire anche tramite l’adozione di una o più “Idee per l’innovazione”, dove per “Idee” si intendono metodologie o approcci didattici e organizzativi volti a trasformare il modello didattico tradizionale del ‘fare scuola’.

A partire dall’anno scolastico 2021-2022 l’Outdoor education è entrato a far parte delle “Idee per l’innovazione” proposte da “Avanguardie educative” in quanto approccio pedagogico che agisce sulle tre coordinate – strettamente interconnesse – che individuano il contesto di riferimento per i processi di innovazione innescati dalle Idee: *Didattica*, *Tempo* e *Spazio*. Ad oggi sono 152 le scuole di “Avanguardie educative” che hanno adottato l’Idea “Outdoor education”.

Nel 2021 sono state pubblicate le *Linee guida per l’implementazione dell’Idea “Outdoor education”*<sup>1</sup>, documento operativo ricco di indicazioni pratiche per i docenti che desiderano sperimentare l’Outdoor education nella propria realtà scolastica. Le *Linee guida* sono state realizzate dai ricercatori INDIRE e dalle tre scuole capofila dell’Idea – l’“IC n. 12” di Bologna, l’IC “Giovanni XXIII” di Acireale (Catania), l’IC “Venturino Venturi” di Loro Ciuffenna (Arezzo) – le cui esperienze di Outdoor education sono descritte con attenzione ai processi organizzativi, didattici e gestionali messi in atto.

Di seguito alcuni punti di contatto tra l’approccio pedagogico dell’Outdoor education e tre dei sette “orizzonti di riferimento” del [Manifesto](#) di “Avanguardie educative”.

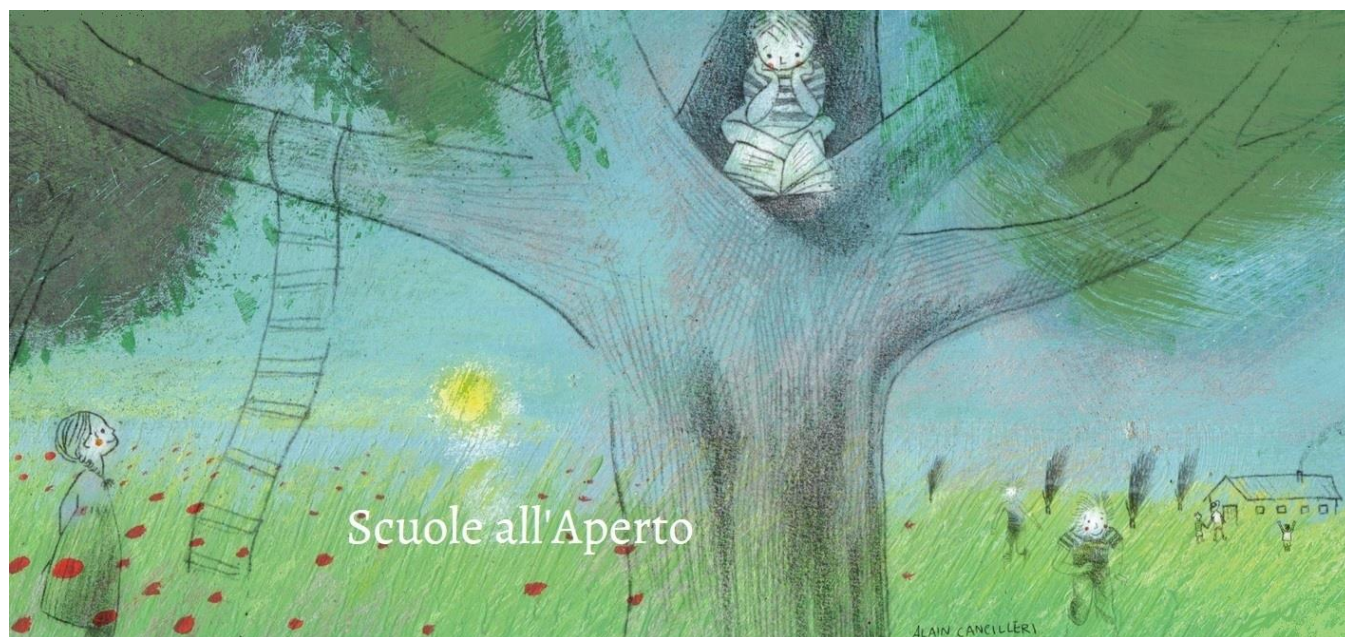
- **Orizzonte 1: *Trasformare il modello trasmissivo della scuola*** ► L’Outdoor education rompe il tradizionale paradigma educativo (quello che vede il docente fulcro dell’azione educativa) per dare allo studente il ruolo centrale nel processo di apprendimento.
- **Orizzonte 3: *Creare nuovi spazi per l’apprendimento*** ► L’Outdoor education favorisce il superamento della centralità dell’aula e l’assunzione dello spazio esterno a naturale ambiente di apprendimento in un’ottica di permeabilità tra *dentro la scuola* e *fuori la scuola*.
- **Orizzonte 4: *Riorganizzare il tempo del fare scuola*** ► L’Outdoor education riconcilia i tempi dell’apprendimento con quelli dell’esperienza con il conseguente abbandono della rigidità dell’orario delle lezioni a favore di un uso flessibile del tempo-scuola e della costruzione di una nuova relazione fra tempo, spazio e apprendimento.

---

<sup>1</sup> Le *Linee guida* sono oggi disponibili nella [versione 2.0](#) (aggiornata al 20 settembre 2023) liberamente scaricabile dal sito “Avanguardie educative”.

## La rete nazionale delle “Scuole all’Aperto”<sup>2</sup>

La rete delle “[Scuole all’Aperto](#)” nasce nel 2016 a Bologna prendendo avvio dai risultati documentati da un importante progetto anglosassone (*Natural Connections Demonstration Project*, 2012-2016), ha come scuola capofila l’[“IC n. 12”](#) di Bologna e ad oggi conta circa 130 istituti aderenti provenienti da dodici regioni.



La rete è stata attivata con la collaborazione del Comune di Bologna, della Fondazione “Villa Ghigi” (Centro di Educazione ambientale e alla Sostenibilità) e dell’Università di Bologna (dipartimenti di Scienze dell’Educazione e Scienze per la Qualità della Vita) che sovrintende all’area della formazione e della ricerca; Michela Schenetti ne ha la responsabilità scientifica.

In linea con l’art. 15 della Legge n. 241/1990 e con l’art. 7, c. 2, del DPR n. 275/99 che consente espressamente l’adozione di accordi di rete tra diverse istituzioni scolastiche per la realizzazione di attività di comune interesse, la rete si è costituita per soddisfare il comune interesse alla *progettazione di percorsi didattici innovativi ispirati all’educazione all’aperto, alla risignificazione degli spazi esterni come ambienti di apprendimento e aule didattiche diffuse*. Si prefigge, altresì, di formare il personale scolastico per lo sviluppo delle competenze professionali necessarie ad attivare in modo consapevole una didattica all’aperto, al fine di implementare il miglioramento della qualità dell’offerta formativa in piena connessione con il curricolo e con gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile (*Agenda 2030*). Fin dalla sua istituzione, la rete è stata sostenuta da genitori di alunni e studenti, docenti e coordinatori che l’hanno fortemente voluta dopo aver sperimentato i proficui vantaggi trasformativi che l’educazione

<sup>2</sup> I contenuti qui riportati sono tratti da *Didattica all’aperto. Metodologie e percorsi per insegnanti della scuola primaria*, opera curata da Michela Schenetti e pubblicata nel 2022 da Erickson (Trento).

all'aperto aveva portato nelle pratiche educative dei servizi per l'infanzia, attivate in seguito a percorsi di formazione dedicati.

Tra i punti-cardine:

1. uno *staff* nazionale composto da referenti della scuola, dell'Università, di alcune amministrazioni locali e della comunità pedagogica;
2. la presenza di un accordo di innovazione, sperimentazione e ricerca che si declina in un protocollo di principi, approcci e azioni comuni e prevede la presenza di una figura di facilitazione;
3. l'attivazione di un percorso di formazione triennale contestualizzata, esperienziale e pluridisciplinare promossa da esperti sul tema con diversi profili professionali (pedagogisti, ricercatori, educatori ambientali, dirigenti e docenti);
4. la realizzazione di percorsi di ricerca empirica e di ricerca-formazione per sostenere i processi di innovazione delle pratiche didattiche attive e monitorarne l'impatto;
5. due siti Internet di cui uno con funzione di servizio per la divulgazione e la documentazione dei percorsi progettuali e delle pratiche educativo-didattiche che si diffondono sul territorio nazionale.

# Outdoor education: definizione e caratteristiche

## Definizione

Con il termine “Outdoor education” si indica un insieme di esperienze pedagogiche accomunate da didattica attiva che si svolge in ambienti esterni alla scuola e che è impostata sulle caratteristiche del territorio e del contesto sociale e culturale in cui essa è collocata. Le attività didattiche spaziano da esperienze di tipo percettivo-sensoriale (orto didattico, esperienze in fattorie, musei, parchi, ecc.) a proposte basate su attività sociomotorie ed esplorative tipiche dell’*Adventure education* (*orienteeering*, trekking, vela, ecc.), a progetti scolastici che intrecciano l’apertura al mondo naturale con la tecnologia (*coding*, robotica, *tinkering*, ecc.), a percorsi che affrontano i temi della *green economy*, dei diritti umani, della cittadinanza globale e dell’educazione alla sostenibilità, fino a percorsi educativi profondamente ispirati alla tradizione nordeuropea.

Inoltre, con il termine “Outdoor education” non ci riferiamo soltanto ad esperienze che si svolgono in contesti naturali (giardino della scuola, parchi o contesti naturali di prossimità, fattorie, ecc.) ma anche a percorsi didattici realizzati in ambienti urbani (musei, piazze, parchi cittadini, ecc.), dove è garantito un rapporto diretto e concreto con il mondo reale e il coinvolgimento, nella sua interezza, del soggetto in formazione (dimensioni cognitiva, fisica, sociale, affettiva e relazionale).

## Caratteristiche

Non è sufficiente uscire fuori dall’aula per parlare di Outdoor education. Dalle esperienze osservate all’interno di “Avanguardie educative” e della rete delle “Scuole all’Aperto” è stato possibile individuare alcuni elementi identitari di questo approccio pedagogico; vediamo quali nella tabella<sup>3</sup> che segue:

<b>ELEMENTI IDENTITARI</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
<b><i>Didattica in ambienti esterni alla scuola in continuità con l’ambiente interno</i></b>	Lo spazio esterno alla scuola (sia naturale che urbano) è considerato ambiente di apprendimento e luogo privilegiato per l’apprendimento in connessione e continuità con l’ambiente interno.
<b><i>Didattica attiva</i></b>	Le attività si basano sull’esperienza diretta, su metodologie laboratoriali e prevedono il coinvolgimento attivo di studenti e studentesse in situazioni “autentiche”.
<b><i>Coinvolgimento della dimensione cognitiva, fisica, affettiva e relazionale dello studente</i></b>	Approccio olistico che prevede l’uso di tutti i sensi e di tutti i linguaggi da parte dello studente e che coinvolge tutte le dimensioni della persona (dimensione cognitiva, dimensione fisica, dimensione affettiva e dimensione relazionale). Lo studente è incoraggiato a diventare un effettivo agente di cambiamento sociale e culturale, protagonista nella costruzione di nuovi valori di vita.

<sup>3</sup> La tabella è tratta dalle *Linee guida per l’implementazione dell’Idea “Outdoor education”* (a cura di C. Giunti, P. Lotti, E. Mosa, M. Naldini, L. Orlandini, S. Panzavolta, L. Tortoli *et al.*), versione 2.0, INDIRE, Firenze, 2023.

<b>ELEMENTI IDENTITARI</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
<b>Attivazione di relazioni interpersonali, di relazioni ecosistemiche e di relazioni ekistiche</b>	La relazione rappresenta l'elemento centrale in una esperienza di OE, sia che si tratti dell'attivazione di relazioni interpersonali (con i propri compagni, con il docente o con altri adulti coinvolti nell'esperienza), che di relazioni con l'ambiente naturale, oppure di una riflessione ecologica sulle relazioni tra uomo, società, territorio.
<b>Curricolarità</b>	Le attività sono progettate all'interno del curriculum come estensione di ciò che avviene dentro l'aula.
<b>Intenzionalità</b>	Uscire fuori non è sufficiente a generare nei soggetti in formazione apprendimenti significativi in termini di acquisizione di conoscenze disciplinari e di competenze trasversali. È fondamentale abbandonare una concezione ingenua di OE, tipicamente sensistica ed esperienziale, e rafforzare l'intenzionalità educativa che seleziona e struttura le opportunità educative e guida il soggetto in formazione nel suo processo di apprendimento.
<b>Programmazione didattica</b>	La programmazione didattica è fondamentale per realizzare esperienze efficaci di OE. La programmazione è importante per pianificare il <i>prima</i> , gestire il <i>durante</i> , e valutare il <i>dopo</i> . Il docente programma le attività outdoor tenendo conto dell'età e del livello e delle competenze pregresse dei soggetti in formazione, puntando a raggiungerne di nuove.
<b>Durata e intensità</b>	Le attività non sono occasionali ma sono inserite in una progettazione del curriculum che preveda esperienze di apprendimento attivo, tanto in ambiente indoor che in ambiente outdoor.
<b>Interdisciplinarietà</b>	Le attività sono progettate per favorire l'interazione tra i saperi disciplinari.
<b>Tempo flessibile</b>	Il tempo-scuola è necessariamente dilatato e non più organizzato intorno all'ora di lezione. Le attività didattiche proprie dell'OE coinvolgono il corpo e i sensi, introducendo la dimensione dell'attesa, dell'osservazione, della curiosità. Conciliare i tempi dell'apprendimento con quelli dell'esperienza comporta quindi la scelta di tempi più lenti e distesi con il raggiungimento di apprendimenti più solidi e radicati.
<b>Progettualità basata sulle caratteristiche del territorio e del contesto sociale e culturale in cui la scuola è collocata</b>	Il contesto esterno è ambiente e contenuto di apprendimento. Fondamentale è il coinvolgimento e la partecipazione attiva in tutte le fasi dei percorsi di OE degli enti locali territoriali, di aziende, ecc.
<b>Formazione</b>	La formazione del personale scolastico, attraverso specifici interventi formativi sull'approccio pedagogico dell'OE, è il primo passo per progettare percorsi didattici efficaci. La regia educativa dell'adulto è infatti determinante nel suo ruolo di intermediario tra il soggetto in formazione e le opportunità offerte dall'ambiente esterno alla scuola. L'adulto deve essere quindi necessariamente orientato attraverso percorsi formativi costruiti sulla base delle caratteristiche di ciascuna scuola e di ciascun territorio.

# Il toolkit

## Uno strumento per la progettazione didattica

Il presente toolkit è frutto di un percorso di ricerca che è stato avviato nel 2021 e che ha coinvolto INDIRE, l'Università degli Studi di Bologna e la rete nazionale delle "Scuole all'Aperto". Tra il 2021 e il 2023 lo strumento è stato proposto all'interno di diversi *workshop* immersivi rivolti a docenti del primo ciclo di istruzione con l'obiettivo di favorire processi riflessivi sui temi della didattica all'aperto e insieme testarne funzionalità, flessibilità ed efficacia nell'ottica di un suo miglioramento. Nel 2024 il toolkit è stato perfezionato con l'obiettivo di proporlo a tutte le scuole del Movimento "Avanguardie educative" e a tutte quelle della rete delle "Scuole all'Aperto" come dispositivo per accompagnare i processi di innovazione didattica e organizzativa. Per quanto questo toolkit possa ritenersi un prodotto stabile e validato, non sono da escludere ulteriori sue revisioni e/o nuove ristampe.

## Scopi e possibili utilizzi del toolkit

"Toolkit" è parola inglese che in lingua italiana sta per "cassetta degli attrezzi", vale a dire un *set* di oggetti, attrezzi, utensili, pensati per una precisa finalità. Oggi il significato di "toolkit" si è ulteriormente esteso: si definisce "toolkit" anche quell'insieme di strategie, strumenti o risorse utilizzabili in uno specifico ambito (professionale e/o educativo); in tale accezione rientra il presente toolkit, vale a dire uno strumento pensato per supportare i docenti della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado nella progettazione di percorsi di didattica all'aperto.

Lo strumento, oltre a offrire una traccia per strutturare un percorso di didattica all'aperto in modalità collegiale, può efficacemente stimolare e orientare riflessioni e azioni della comunità docente e, di conseguenza, attivare processi partecipativi sui temi dell'Outdoor education.

Infine, il toolkit può essere utilizzato per monitorare pratiche di didattica all'aperto, annotare osservazioni e da ciò ricavarne valutazioni finali che potrebbero far prendere in esame un'eventuale ricalibratura (o anche un profondo ripensamento) del percorso stesso.

## Quadro di riferimento

### CAMPI DI ESPERIENZA

Come riportato nelle *Indicazioni nazionali* e le linee pedagogiche del sistema integrato “0-6”, la logica dei campi di esperienza, a cui ciascun educatore e insegnante è chiamato a rispondere, richiede di considerare i servizi “0-6” come luoghi che svolgono la funzione primaria di dar senso, coerenza e praticabilità ai saperi e alle esperienze che si offrono ai bambini. In questa direzione si rivela necessario aprire le porte delle aule ai giardini educativi e agli spazi di prossimità. L’educazione all’aperto favorisce l’attività fisica e il gioco libero in spazi più ampi, migliorando la coordinazione motoria, la forza fisica e la salute fisica e mentale dei bambini (“**il corpo e il movimento**”). Attraverso l’interazione diretta con l’ambiente naturale, i bambini sviluppano una maggiore consapevolezza ecologica e un senso di responsabilità verso sé stessi e gli altri, sperimentano le relazioni tra i diversi esseri viventi (“**il sé e l’altro**”). Le esperienze all’aperto stimolano la comunicazione e l’espressione linguistica. Vivere esperienze diversificate nella mutevolezza degli ambienti naturali arricchisce le narrazioni delle esperienze vissute e consolida le competenze

linguistiche dei bambini (“**i discorsi e le parole**”). La natura fornisce una fonte infinita di ispirazione per l’arte e l’espressione creativa. Osservare e dipingere le innumerevoli sfumature, costruire e inventare con materiali naturali, ascoltare i suoni della natura permettono ai bambini di esplorare e sviluppare le loro capacità artistiche in un contesto stimolante (“**immagini, suoni, colori**”). L’ambiente esterno offre numerose opportunità per l’apprendimento scientifico. Attraverso il conteggio di elementi naturali, la misurazione di spazi e distanze e la risoluzione di problemi pratici, i bambini possono sviluppare competenze logico-matematiche in modo concreto e significativo (“**la conoscenza del mondo**”).

### SAPERI E CONTENUTI DISCIPLINARI

La pratica dell’educazione all’aperto induce a riflettere su temi imprescindibili per qualsiasi azione didattica, come *tempi, spazi, materiali e relazioni*, richiedendo di ripensare il rapporto tra contenuti, competenze, interessi e bisogni evolutivi dei bambini. Perseguire una didattica aperta

e all’aperto nelle scuole comporta la necessità di promuovere esperienze didattiche tra *dentro e fuori* in grado di generare opportunità educative e didattiche in relazione con il mondo esterno e in linea con i mandati istituzionali. Questo si rivela necessario affinché ciascuna area del sapere (motoria, linguistica, artistico-espressiva, matematica, scientifica, ecc.) e ciascun contenuto disciplinare possano essere compresi e riempiti di senso in relazione alla quotidianità dei bambini. In questa logica anche gli “**apprendimenti collaterali**” (come li definirebbe John Dewey) vengono riconosciuti e valorizzati in relazione alle motivazioni intrinseche del soggetto e alle caratteristiche dei luoghi che li stimolano e li orientano. Negli ambienti naturali sopravvivono quei **saperi contestualizzati** significativi e mutevoli che si offrono per essere riconosciuti e messi in relazione con il curriculum. **Saperi interconnessi** che si rivelano necessari per rendere i compiti e gli apprendimenti di bambini e ragazzi autentici e per sostenere i docenti nel privilegiare metodologie didattiche più attive e orientate a evidenziare le connessioni possibili e a renderle accessibili per l’infanzia. Per queste ragioni

l'educazione all'aperto può favorire il passaggio da una visione statica di conoscenze e abilità (saperi disciplinari) ad una **visione dinamica del sapere**; da un approccio analitico ad un processo olistico e soprattutto il passaggio da un sapere decontestualizzato ad un **sapere sempre situato**.

---

### **SPAZI: TRA INDOOR E OUTDOOR**

Da tempo la pedagogia ha fortemente valorizzato il ruolo dello spazio nel processo di formazione. Maria Montessori lo ha definito un "maestro", mentre Loris Malaguzzi ne parlava come "il terzo educatore". Recentemente, le neuroscienze hanno mostrato come la presenza di verde (piante o ampie vetrate affacciate sull'esterno), il movimento e i fattori ambientali (ad es. illuminazione e acustica) condizionino in modo significativo apprendimento e insegnamento. Lo spazio scolastico è stato configurato fin dall'inizio secondo uno schema rigido: un'aula di forma rettangolare con file di banchi disposti di fronte alla cattedra dove il docente spiega e gli studenti ascoltano. Tale schema ha caratterizzato il processo di apprendimento/insegnamento per oltre un secolo e mezzo e ancora oggi risulta essere il *setting* prevalente. Tuttavia, diverse ricerche provenienti da

ambiti diversi (neuroscienze, architettura, psicologia ambientale, scienze cognitive) hanno mostrato come il *setting* d'aula tradizionale non sia in grado di rispondere alle esigenze dei soggetti in formazione e non riesca a consentire pienamente lo sviluppo delle competenze previste dalle indicazioni ministeriali e dai quadri di riferimento europei.

Nell'approccio pedagogico dell'Outdoor education, **lo spazio interno si pone in continuità con il fuori**, riproponendo alcune delle sue caratteristiche, come la **flessibilità** e la possibilità di accogliere varie attività (relax, socializzazione, movimento, ecc.). In tal senso, troviamo vari ambienti appositamente pensati per momenti di studio individuale (lo "**spazio individuale**"), di riposo (lo "**spazio relax**") o di condivisione collettiva (come l'**agorà** o l'**anfiteatro**) o per attività fortemente esperienziali, in senso tecnologico (**fablab** e **aula di artigianato digitale**) e no (ad es. gli **atelier artistici**). In questa concezione, anche i **corridoi** sono funzionalmente impiegati in quello che viene a definirsi "paesaggio didattico", richiamando, ancora una volta, la metafora dello spazio all'aperto.

Nella **didattica all'aperto** gli spazi esterni sono considerati come un'estensione dell'aula, ovvero come veri e propri

### **ambienti di apprendimento.**

Progettare, ripensare e verificare ricorsivamente gli spazi educativi esterni è la condizione primaria affinché questi diventino "**contesti intelligenti**", ovvero in grado di sostenere il benessere, la crescita, lo sviluppo, la promozione dell'autonomia e delle competenze degli studenti. È indispensabile quindi che gli spazi esterni siano caratterizzati da una certa **flessibilità** in modo da adattarli ai bisogni evolutivi degli studenti e agli obiettivi didattici di volta in volta individuati. Per quanto riguarda gli ambienti naturali, le ricerche hanno dimostrato l'incidenza positiva sulla salute mentale, sul benessere e la qualità della vita di bambini e adulti. Inoltre, frequentare spazi naturali con continuità, indipendentemente dalle condizioni atmosferiche o dalla selvatichezza di alcuni contesti, consente ai docenti di uscire da ruoli, schemi e consuetudini iniziando a rimettere in discussione la propria 'postura' professionale. Tuttavia, quando parliamo di didattica all'aperto non ci riferiamo soltanto ad esperienze che si svolgono in contesti naturali, sia di pertinenza che non di pertinenza della scuola (ad es. il **giardino della scuola**, i **parchi cittadini**, le **fattorie**, le **spiagge**) ma anche ad ambienti urbani quali gli **spazi museali**, le **piazze** e le **strade** della città.

## ARREDI E ALLESTIMENTI: TRA INDOOR E OUTDOOR

Gli arredi giocano un ruolo fondamentale nella configurazione degli ambienti di apprendimento: determinano la qualità estetica degli **spazi scolastici indoor**, abilitano situazioni didattiche che superano l'impostazione erogativa delle lezioni, incidono sul benessere fornendo *comfort* fisico e favorendo la concentrazione (**amache, cuscini, tappeti**), la collaborazione e la creatività (**tavoli con postazioni per il lavoro di gruppo, bacheche collettive, postazioni multimediali per esperienze immersive 3D**, ecc.). Ambienti orientati ad una didattica attiva e differenziata in ottica inclusiva, richiamano la strutturazione di un ambiente di apprendimento **flessibile** che consente lo svolgimento contemporaneo di attività diversificate all'interno del medesimo ambiente di apprendimento. Gli arredi, quindi, devono sostenere l'esigenza di **differenziazione e personalizzazione** e permettere ai docenti di organizzare facilmente lo spazio per attività di gruppo, a coppie, per presentazioni o attività individuali. È necessario, quindi, che siano versatili e adattabili: **sedie e banchi ergonomici e regolabili**, infatti, consentono di adattarsi alle esigenze degli studenti, garantiscono il *comfort* fisico durante le attività

didattiche, permettono di muoversi per favorire il processo di apprendimento e supportano l'interazione e la comunicazione all'interno della classe abilitando situazioni di lavoro di gruppo. Inoltre, possono essere strumenti didattici quando sono essi stessi oggetti manipolabili per un apprendimento attivo e *hands-on*. Infine, l'uso di arredi naturali e creativi (**nicchie, arredi per uso simbolico/costruttivo/artistico**) può stimolare la fantasia, la creatività e il pensiero divergente degli studenti.

Per quanto riguarda la **didattica all'aperto**, molte scuole dispongono di spazi verdi di pertinenza ma, in assenza di apposite coperture per schermare l'intensità dei raggi solari o di ripari per le intemperie, il loro utilizzo può risultare limitato, con il rischio di ricondurre l'esperienza all'aperto all'episodicità o all'estemporaneità. Spesso queste porzioni di terreno restano delle potenzialità inespresse di quello che sarebbe possibile fare se il loro utilizzo venisse progettato oltre la finalità del gioco o dell'orto didattico. È quindi opportuno riflettere su come rendere fruibili questi spazi che possono ampliare quelli *indoor* in una logica di continuità. Arredi come **panchine, tavoli, pergolati, coperture, strutture gioco e aree verdi**, possono essere organizzati in maniera da

stimolare l'interazione sociale e la cooperazione tra studenti, come pure con la finalità di potenziare l'educazione fisica, sensoriale e ambientale promuovendo attività motorie e il contatto con la natura. Inoltre, contribuiscono a creare un ambiente accogliente e funzionale che estende le possibilità didattiche oltre la tradizionale aula, permettendo lezioni esperienziali all'aperto e momenti di apprendimento autonomo supervisionato. Arredi da esterno (o da interno, utilizzati e riposti a conclusione delle attività) potrebbero essere disposti in modo flessibile, privilegiando la circolarità per poter essere funzionali anche ai momenti rituali della giornata (ad es. per un *circle-time* a inizio mattina o per un momento di *debrief* a conclusione) o per svolgere attività di ricognizione (ad es. raccolta dati anche con le tecnologie come microscopi o *device* per catturare immagini) o per lavorare in gruppo, per abilitare attività di lettura individuale e/o collettiva all'aperto, momenti di dibattito ecc.

---

### PRINCIPI DI PROGETTAZIONE DI DAVID SOBEL

David Sobel è oggi uno dei massimi rappresentanti della *place-based education*, ovvero l'educazione basata sul luogo, filosofia educativa che riconosce il valore del luogo e

del territorio come fonte primaria di stimoli per l'apprendimento e come spazio privilegiato per un apprendimento personalizzato, autentico, significativo e coinvolgente. Nel suo libro *Childhood and Nature: Design Principles for Educators* (2008), Sobel individua 7 principi di progettazione a cui ogni docente può ispirarsi nel progettare percorsi di didattica all'aperto. Di seguito li elenchiamo riportandone, per ciascuno, una breve sintesi:

- **Avventura ed esplorazione:** luoghi che possono ospitare attività sfidanti ed emozionanti (ad es. vela, arrampicata, trekking in montagna, esplorazione di percorsi naturali sconosciuti, ecc.) in cui gli studenti sono messi alla prova, fisicamente o psicologicamente, con una particolare attenzione all'assunzione di rischi, alla soluzione dei problemi, alla crescita psicologica, allo sviluppo individuale e al potenziamento del concetto di sé e, infine, alla costruzione di abilità interpersonali;
- **Fantasia e immaginazione:** luoghi dove mettere in scena simulazioni e giochi di ruolo (ad es. anfiteatri naturali), ovvero attività con i caratteri tipici del gioco (coinvolgimento emotivo, relazioni interpersonali,

espressione corporea e dimensione estetica);

- **Contatto con il mondo animale:** luoghi dove poter osservare insetti, mammiferi, uccelli, ecc., attraverso un'esperienza multisensoriale concreta;
- **Mappe:** luoghi che si prestano ad essere esplorati attraverso mappe, dove imparare a seguire percorsi e a orientarsi (ad es. aree boschive ma anche le strade e le piazze della città). Gli studenti imparano a valutare, scegliere e sperimentare gli effetti delle proprie scelte confrontandosi così con i propri limiti e con le proprie potenzialità;
- **Luoghi speciali:** luoghi adatti ad ospitare uno spazio personale (ad es. aree dove sono presenti casette in legno, ecc.) in cui sentirsi liberi di vivere i propri tempi e la propria emotività;
- **Piccoli mondi:** luoghi dove riprodurre in miniatura gli ecosistemi (ad es. ruscelli, cataste di legna, ecc.) e osservarli ed esplorarli nella loro integrità;
- **Caccia e raccolta:** luoghi che permettono la ricerca e la raccolta di pietre, fiori, foglie, rami, muschi, ecc., al fine di osservarli, studiarli e catalogarli.

## **STRATEGIE E SITUAZIONI DIDATTICHE**

Nella didattica *outdoor* le attività si basano sull'**esperienza diretta**, su **metodologie laboratoriali** e prevedono il coinvolgimento attivo degli studenti in **situazioni "autentiche"**. Partendo da questa considerazione possiamo individuare degli approcci didattici che pur con differenze tra infanzia, scuola primaria e scuola secondaria di primo grado lasciano ampio spazio all'**apprendimento autonomo**. Nell'infanzia l'attività ludica consente al bambino di fare esperienza giocando; accanto a questo tipo di attività è possibile introdurre anche altri approcci didattici che, in maniera più strutturata, possono essere utilizzati anche nell'educazione primaria e secondaria. Il docente può assumere il ruolo di mentore e guidare lo studente in percorso di apprendimento che tenga conto delle peculiarità del singolo. Allo stesso tempo lo studente, in considerazione del grado di autonomia raggiunto, può svolgere all'aperto esperienze **collaborative** o di **apprendimento tra pari**, sempre nell'ottica poi di condividere e discutere il proprio percorso di studio e scoperta con compagni e docenti di riferimento (**circle-time**); l'esterno, quindi, diventa un laboratorio 'a cielo aperto' in cui attuare **esperienze didattiche per scoperta**

oppure sperimentazioni che si possono avvalere anche di strumenti più o meno tecnologici (ad es. la bussola, la lente di ingrandimento, le app sullo smartphone, ecc.). Lo spazio esterno, più o meno strutturato, è anche un luogo di studio autonomo che permette al singolo di aiutare la concentrazione e la riflessione. Il *fuori* può diventare anche contesto utile ad attività di **verifica/valutazione tra pari**, tra docente e studente/i o per l'autovalutazione in un'ottica di **didattica metacognitiva**.

---

### **STRUMENTI DI VALUTAZIONE**

La valutazione è intesa come valorizzazione delle attività, dei tempi e dei processi di apprendimento individuale e collettivo. Si tratta di una valutazione che da un lato sostiene il fare migliorativo del docente aperto alla sfida, all'avventura e al bello dell'interazione educativa con la natura; dall'altro sostiene il processo dell'apprendimento tramite il riscontro puntuale di una valutazione formativa legata agli obiettivi di apprendimento definiti nel curriculum della classe e della scuola in relazione alle *Indicazioni nazionali*. Tra gli strumenti di valutazione che favoriscono la riflessione sulle pratiche ricordiamo: le **griglie di osservazione**, che consentono di monitorare abilità e

comportamento dei singoli e del gruppo; i **diari di osservazione**, utilizzati per descrivere tramite narrazione libera le informazioni rilevanti rispetto ai singoli e al gruppo; le **rubriche di valutazione**, uno strumento che consente di mettere ordine su ciò che i docenti intendono raggiungere come obiettivi di apprendimento e graduare gli stessi obiettivi nei livelli di padronanza e comprensione; le **schede di autovalutazione** che, costruite sulla base dell'età dello studente, stimolano la metacognizione consentendo di oggettivare la propria esperienza e di guardare il proprio vissuto come 'altro da sé'; la **valutazione tra pari** che, se introdotta gradualmente, consente lo sviluppo delle capacità sociali e facilita il ruolo attivo nella costruzione del proprio apprendimento, oltre a portare alla luce più punti di vista che possono raggiungere le 'corde' del compagno di gruppo che ne ha bisogno; le **prove strutturate** che, costruite in relazione all'età e agli obiettivi di apprendimento, consentono di rilevare la riproduzione di conoscenze semplici e di verificare l'acquisizione di modelli di risposta schematici, come pure quella di operazioni più complesse, come la comparazione, il giudizio critico o l'individuazione di relazioni; i **compiti autentici**, in cui gli studenti possono dimostrare la padronanza di una specifica competenza, quindi mettendo in

relazione conoscenze e abilità, come pure lavoro di squadra. In natura possono essere previsti compiti autentici che prevedono un percorso fatto di osservazioni dirette, illustrazioni, approfondimenti tramite ricerche particolari e relazione al resto del gruppo; la **documentazione**, che può coinvolgere attivamente gli studenti mettendoli alla prova in situazioni particolari, stimolando le loro iniziative e le loro ricerche, attivando pratiche utili a ricreare quel legame essenziale con la natura di cui facciamo parte. La documentazione attraverso foto, video e raccolta di materiali è utile sia come strumento osservativo degli studenti e dei docenti, sia per la condivisione delle pratiche con le famiglie e altri referenti. Infine, recentemente sono stati sviluppati gli "**strumenti DNA**" (**Didattica, Natura e Apprendimento**) specifici per il monitoraggio della didattica all'aperto e finalizzati ad indagare la qualità della progettazione e dell'allestimento degli ambienti esterni, la qualità delle pratiche didattiche dei docenti e la qualità degli apprendimenti dei bambini.

Il tema dell'Outdoor education nelle sue diverse forme è finalmente oggetto di dibattito nazionale: ne sono testimonianza le numerose pubblicazioni che documentano processi di ricerca e riflessione sull'argomento.

Per le finalità di questo strumento consigliamo i riferimenti bibliografici riportati in calce alle [Linee guida per l'implementazione dell'Idea "Outdoor education"](#) di "Avanguardie educative" e nel [sito](#) della rete delle "Scuole all'Aperto".

## Schede operative progettuali

Di seguito sono presentate quattro schede operative per strutturare in modalità collegiale un percorso di didattica all'aperto nel primo ciclo di istruzione. Ogni scheda è dedicata ad uno specifico ordine di scuola (infanzia, primaria e secondaria di primo grado); la quarta scheda offre la possibilità di pensare ad una progettazione verticale. Ogni scheda include la possibilità di descrivere il percorso indicando i soggetti coinvolti, gli obiettivi e i traguardi di sviluppo. Inoltre, ogni scheda richiama i temi trattati nel paragrafo **Quadro di riferimento** del toolkit (**CAMPI DI ESPERIENZA, SAPERI E CONTENUTI DISCIPLINARI, SPAZI, ARREDI, PRINCIPI DI PROGETTAZIONE DI DAVID SOBEL, STRATEGIE E SITUAZIONI DIDATTICHE, STRUMENTI DI VALUTAZIONE**). L'ultima parte della scheda propone uno spazio per "tenere traccia" dell'eventuale riprogettazione del percorso dopo la sua sperimentazione.



# Scuola dell'infanzia

Classe/i: .....

Docente/i: .....

## Descrizione del percorso

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

## Obiettivi del percorso

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

## Traguardi di sviluppo (*Indicazioni nazionali ministeriali*)

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

### **CAMPI DI ESPERIENZA**

.....  
.....  
.....  
.....

### **SPAZI: TRA INDOOR E OUTDOOR**

.....  
.....  
.....  
.....



# Scuola primaria

Classe/i: .....

Docente/i: .....

## Descrizione del percorso

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

## Obiettivi del percorso

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

## Traguardi di sviluppo (*Indicazioni nazionali ministeriali*)

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

**SAPERI  
E CONTENUTI  
DISCIPLINARI**

.....  
.....  
.....  
.....  
.....

**SPAZI:  
TRA INDOOR  
E OUTDOOR**

.....  
.....  
.....  
.....  
.....



## Scuola secondaria di primo grado

Classe/i: .....

Docente/i: .....

### Descrizione del percorso

.....  
.....  
.....  
.....  
.....

### Obiettivi del percorso

.....  
.....  
.....  
.....  
.....

### Traguardi di sviluppo (*Indicazioni nazionali ministeriali*)

.....  
.....  
.....  
.....  
.....

**SAPERI  
E CONTENUTI  
DISCIPLINARI**

.....  
.....  
.....  
.....

**SPAZI:  
TRA INDOOR  
E OUTDOOR**

.....  
.....  
.....  
.....



## Progettazione verticale

Fare educazione e fare scuola fuori dalle aule sostiene gli incontri con soggetti del territorio e la continuità verticale per promuovere saperi transdisciplinari e transgenerazionali.

Pensare fin da inizio anno scolastico ad una progettazione comune a più ordini di scuola amplifica possibilità e vantaggi per gli studenti e per le professionalità educative.

Classe/i: .....

Docente/i: .....

### Descrizione del percorso

.....

.....

.....

.....

.....

### Obiettivi del percorso

.....

.....

.....

.....

.....

### Traguardi di sviluppo (*Indicazioni nazionali ministeriali*)

.....

.....

.....

.....

.....

**CAMPI  
DI ESPERIENZA**

.....

.....

.....

.....

**SAPERI  
E CONTENUTI  
DISCIPLINARI**

.....

.....

.....

.....

**SPAZI:  
TRA INDOOR  
E OUTDOOR**

.....

.....

.....

.....

**ARREDI E  
ALLESTIMENTI:  
TRA INDOOR  
E OUTDOOR**

.....

.....

.....

.....

**PRINCIPI DI  
PROGETTAZIONE  
DI DAVID SOBEL**

.....

.....

.....

.....

**STRATEGIE  
E SITUAZIONI  
DIDATTICHE**

.....

.....

.....

.....

**STRUMENTI DI  
VALUTAZIONE**

.....

.....

.....

.....

**Dal previsto all'agito. Appunti e riflessioni per tener traccia delle deviazioni progettuali**

.....

.....

.....